

Cos'è la moneta?

Euro sì, Euro no

Della uscita dall'Euro ultimamente se ne parla di più. Ne parlano anche i detrattori di tale manovra, quelli che "l'Euro è bellissimo, eppoi è solo una moneta".

Il nostro consiglio è sempre lo stesso; prima documentarsi, poi eventualmente esprimere un parere. Consiglio di ascoltare questa breve lezione di [Valerio lo Monaco](#), sulla moneta; il seriale su Netflix potete guardarlo dopo, oppure domani sera.

**Il video era stato fatto per [byoblu.com](#) del grande Claudio Messora*

Il debito pubblico? È una balla; ci stanno prendendo in giro

Il debito pubblico è una delle più grandi bufale, da alcuni decenni a questa parte. Di economia nessuno sa nulla; chi sa se la Banca d'Italia è statale? Chi sa qualcosa sulla moneta, e su chi la stampa? Chi sa a chi è sottomessa la BCE? Pochi hanno le idee chiare su questi concetti. Ma se proviamo a chiedere a qualunque passante quale sia il problema dell'Italia egli risponderebbe: "il debito pubblico!".

L'uomo della strada poi continuerebbe con ogni genere di

insulto contro i connazionali; sulla autoflagellazione italiana abbiamo già un prodotto di largo consumo, il “kastakrikkakorruzione”.

Peccato che non sia la corruzione ad aumentare il debito pubblico, e tanto meno i vitalizi dei parlamentari. La quale cosa, fra l'altro, viene spiegata in maniera semplice da Giovanni Zibordi in questo intervento al convegno “Sovranità monetaria e sviluppo economico”, tenutosi a Milano il 14 dicembre 2017 e organizzato da Moneta Positiva.

Questo video a dimostrazione che l'economia non è una cosa tanto complicata, come han cercato di farci credere. E che sul “debito pubblico” ci hanno e ci stanno prendendo in giro.

Il video è stato pubblicato da byoblu.com il 17 gennaio 2017.

SILENZIO! NESSUNO DEVE SAPERE CHE L'ISLANDA È IN PIENO BOOM ECONOMICO SENZA EURO!

Esemplare articolo tratto da STOPEURO. A riprova che l'economia non è una scienza astrusa e che chiunque, con piccolo sforzo, può capirla. Dunque, leggere come si sviluppa rapidamente un paese con sovranità monetaria, ossia senza i vincoli della moneta unica, l'Euro (cambio fisso) e senza i vincoli della Unione Europea.

unireipunti 12 dicembre 2017

La storia recente dell'Islanda è semplice quanto interessante. In Islanda è arrivato il salvataggio del Fondo monetario

internazionale: un piccolo prestito, ma a condizioni molto severe. Gli islandesi non hanno accettato tali condizioni e il paese non ha ripagato il debito estero. Così l'Islanda è uscita dalla crisi facendo pagare i costi ai responsabili della crisi stessa.

Vi riassumiamo questa storia di seguito:

C'era un paese che aveva nei confronti delle potenti banche estere un debito di diversi miliardi, pari a decine di migliaia di euro di debito a carico di ciascun cittadino! Le banche creditrici, appoggiate dal governo, hanno proposto misure drastiche a carico dei cittadini, che ciascun cittadino avrebbe dovuto pagare con tasse e/o minori servizi, qualcosa come 100 euro al mese per 15 anni!

I cittadini sfiduciarono il governo e nel frattempo si fece strada l'idea che non era giusto che tutti dovessero pagare per errori e ruberie commessi da un manipolo di banchieri e politici. Decisero poi di fare un referendum, che con oltre il 90% dei consensi, stabilì che non si dovesse pagare il debito.

Nazionalizzarono quindi le banche (prima private) che avevano portato a questo disastro economico e, tramite Internet, decisero di riscrivere la Costituzione (prevedendo anche che l'economia fosse al servizio del cittadino e non viceversa). Per riscrivere la nuova costituzione vennero scelti dei cittadini che dovevano essere maggiorenni, avere l'appoggio di almeno 30 persone e NON AVERE LA TESSERA di ALCUN PARTITO!

Chiunque poteva seguire i progressi della Costituzione davanti ai propri occhi. **Le riunioni del Consiglio erano trasmesse in streaming online e chiunque poteva commentare le bozze e lanciare da casa le proprie proposte.** Veniva così ribaltato il concetto per cui le basi di una nazione vanno poste in stanze buie e segrete, per mano di pochi saggi. Sembra una favola vero?



Nel frattempo l'Islanda ha ripreso a crescere. Una crescita definita "impressionante" dal giornalista Maurizio Gustinicchi che su 'Scenari Economici' scrive: *"Il tutto pur avendo una moneta piccola e debole (la Corona Islandese) che, per inciso, è bastato svalutare una sola volta negli ultimi 10 anni per garantire il recupero della capacità competitiva del paese (ed avere la conseguente ripresa lavorativa ed occupazionale)"*.

Dalla fine del 2012, l'Islanda è considerata come un esempio di come si possa risolvere una gravissima crisi economica. Da allora il prodotto interno lordo è in crescita, il tasso di disoccupazione è sceso al 6,3% e il paese attrae immigrazione in cerca di lavoro. La svalutazione della corona islandese nei confronti delle altre monete ha dimezzato il potere d'acquisto del salario medio, ma ha anche reso più competitivi i prodotti islandesi sui mercati internazionali. Le obbligazioni islandesi a 10 anni hanno ormai tassi d'interesse inferiori al 6%.

Fonte:

http://www.stopeuro.news/silenzio-nessuno-deve-sapere-che-lislanda-e-in-pieno-boom-economico-senza-euro/amp/?__twitter_impession=true

LA SVALUTAZIONE SPIEGATA A UN TESTONE (A. Greco)

Riportiamo un gustoso pezzo concernente una serie di tweet che Alessandro Greco scrive a Beppe Severgnini del Corriere della Sera, risalente al 20 aprile 2014 con i quali Greco spiega in parole povere quale sia il guaio principale della moneta unica. Significativo il silenzio del noto giornalista del Corriere della Sera, normalmente loquace nei talk show che rimane letteralmente senza parole.

Impressionante notare l'estrema chiarezza di Greco rispetto alle farraginose analisi che leggiamo sui giornali (quasi tutti) o che ascoltiamo dai più strenui europeisti-fideisti che, con "ci vuole più Europa", o "ce lo chiede l'Europa", sono convinti di spiegarci tutto, tanto ci credono un branco di somari.

Punto fondamentale anche per noi, non solo per lo sbeffeggiato Severgnini. Se non sappiamo niente di questo semplice argomento – la moneta, abbiamo bisogno di studiare un poco ([v. questo post](#))

Alessandro Greco regala una storica lezione di "Macroeconomia spicciola" (cit.) sui cambi delle valute a Beppe Severgnini, che ovviamente si dà alla fuga e non risponde. Da leggere.

[@bepesevergnini](#) le ricambio con lezioni di macroeconomia spicciola sui cambi delle valute. Titolo: LA SVALUTAZIONE SPIEGATA A UN TESTONE.9:33 PM – Apr 20, 2014

[@bepesevergnini](#) Pronto? Via.

Ci sono due Paesi. Italia e Germania. Ognuno ha la sua economia e la sua valuta. Producono +o- le stesse cose [9:34 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppevergnini](#) ogni tanto un tedesco va a Rimini ogni tanto un Italiano a Berlino. Gli italiani comprano italiano i tedeschi tedesco. Ok? [9:34 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppevergnini](#) se un italiano vuole acquistare un prodotto tedesco deve prima acquistare la valuta tedesca. Viceversa per il tedesco. Ok? [9:35 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppevergnini](#) se un prodotto tedesco è molto richiesto in Italia, per la famosa legge domanda/offerta la valuta tedesca “si apprezza”. [9:35 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppevergnini](#) quella italiana quindi “si svaluta”. Il prodotto tedesco sale di prezzo e quindi meno italiani cominciano a comprarlo. Ok? [9:36 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppevergnini](#) la conseguenza è il riequilibrio del cambio. Si chiama mercato e più o meno da sempre funziona così. (Se lo si lascia fare) [9:36 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppevergnini](#) mi segui Beppe? Diciamo per semplificare che Italia e Germania hanno un cambio in equilibrio. 1 fira vale 1 Marco. [9:36 PM – Apr 20, 2014](#)

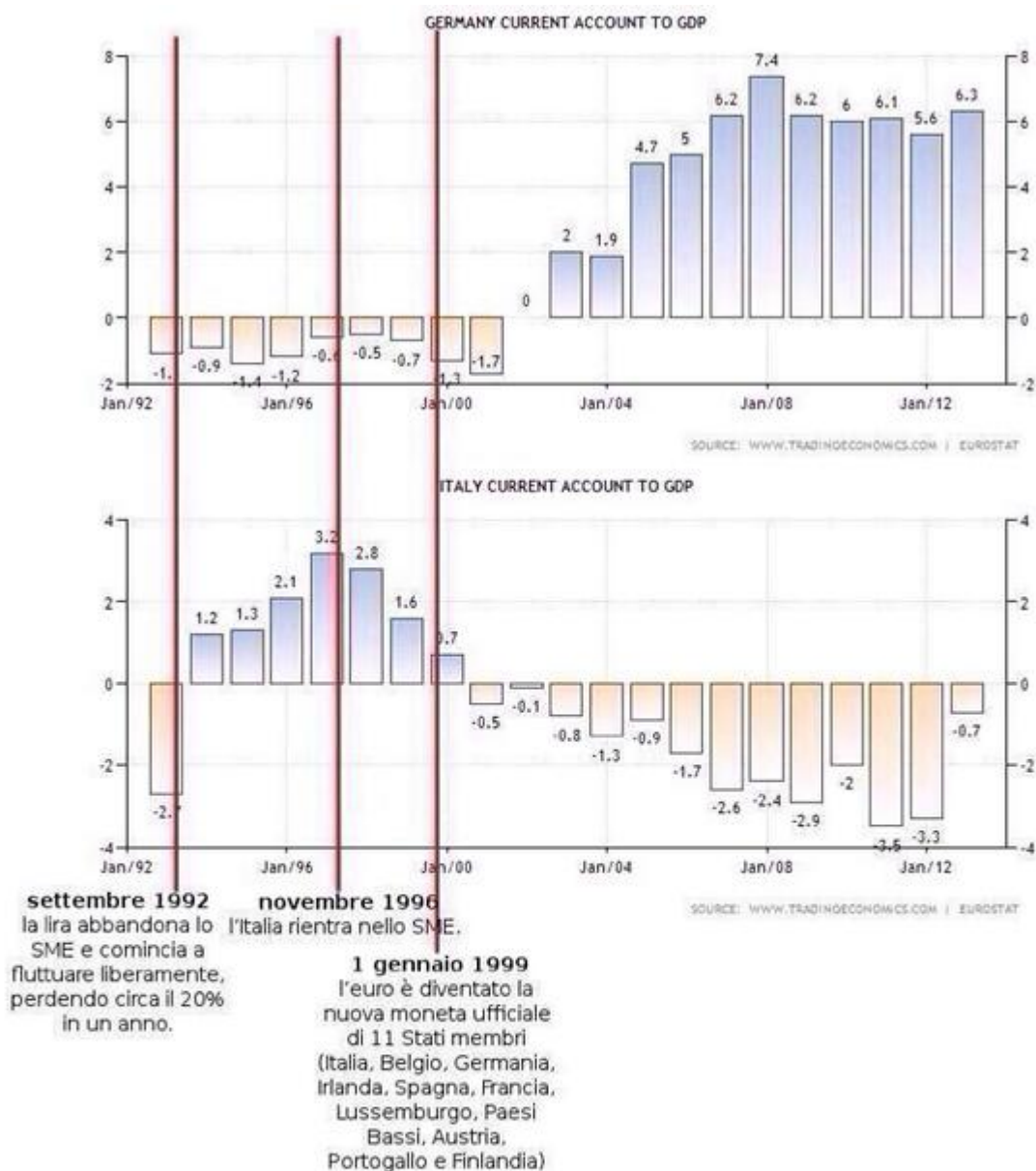
[@beppevergnini](#) equilibrio dovuto al fatto che (sempre semplificando) l'Italia importa dalla Germania tanto quanto la stessa importa da noi [9:37 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppevergnini](#) i tedeschi aprono negozi in Italia per venderci le loro cosd e ci prestano pure i soldi per acquistarli! Non è una figata? [9:41 PM – Apr 20, 2014](#)

[@beppevergnini](#) sì. È una figata. Per loro. Non potendo il “mercato” (la famosa domanda/offerta) riequilibrare le cose agendo sulle valute [9:42 PM – Apr 20, 2014](#)

[@bepesevergnini](#) sai che si fa? Si riproduce artificialmente una svalutazione della moneta tagliando... Indovina? I salari Beppe! I salari! [9:42 PM – Apr 20, 2014](#)

[@bepesevergnini](#) si tagliano gli stipendi agli operai affinché il prezzo dei prodotti italiani torni competitivo con i tedeschi. Che figata! [9:42 PM – Apr 20, 2014](#)



Il Sistema Monetario Europeo (SME) era un accordo di cambio fra paesi europei in virtù del quale questi si impegnavano a mantenere il proprio tasso di cambio fisso rispetto a una valuta di riferimento, l'ECU (European Currency Unit). Il valore dell'ECU era calcolato come media dei valori delle valute dei partecipanti (ponderata con i rispettivi pesi economici). L'impegno era quello di evitare che le valute si scostassero di $\pm 2.5\%$ dalla parità centrale in termini di ECU. Questo significa che se una valuta veniva spinta al limite superiore della banda e un'altra al limite inferiore, di fatto la prima aveva rivalutato del 5% (e la seconda svalutato del 5%). L'Italia aveva negoziato una speciale "banda larga" di $\pm 6\%$.

Tutte le volte che l'Italia ha, in qualche modo, irrigidito la propria politica valutaria, e quindi compromesso le proprie esportazioni, prima entrando nello SME, poi entrando nella banda di oscillazione ristretta, poi rientrando nello SME, poi entrando nell'euro, la sua produttività si è appiattita. E l'appiattimento è stato irreversibile quando la decisione di "irrigidirsi" lo è stata, ovvero con l'euro.

<http://goofynomics.blogspot.it/2012/03/cosa-sapete-della-produttivita.html>

[Alessandro](#) [@grecofficial](#) [20 apr 2014](#)

[@beppeevergnini](#) ora mi fermo. Se hai dubbi chiedi a Merkel che vorresti come Baby Sitter. Ti saprà guidare come guida=manovra [@matteorenzi](#)

[Alessandro](#) [@grecofficial](#) [21 apr 2014](#)

Vedi [@beppeevergnini](#) ? Da Lilly Schickl-Gruber puoi dire qualunque stronzata. Qui no. Buona Pasquetta anche a te e a presto per il seguito.

Fonte:

<https://storify.com/MaxxMono/la-svalutazione-spiegata-a-un-tes-tone>

La prossima crisi finanziaria in USA. Che ci coinvolgerà.

Ci hanno abituato a credere che la finanza e l'economia in generale siano discipline non adatte a noi comuni mortali. Il linguaggio volutamente paludato ci ha fatto convenire che se non siamo economisti di certi argomenti meglio non occuparsene. I problemi ci angosciano, calano gli stipendi, il lavoro non si trova, crescono i debiti? Non dipenderà dal sistema Euro?

Ma no, sciocchini, l'Euro è solo una moneta. Ci vuole solo più competitività, più Europa e tutto si risolverà, lasciate fare

a noi...mentre voi potete occupare il vostro tempo libero con i serial, il calcio, Zelig; e poi non serve perdiate tempo su internet, così pieno di menzogne, tanto che adesso facciamo chiudere i siti più pericolosi per le vostre semplici menti.

In questo articolo di Simon Black abbiamo una breve sintesi di quello che sta accadendo in USA e, se non siamo del tutto smemorati, abbiamo visto che disastro ha creato (a noi) la crisi economica degli USA negli anni 2007-2008. Adesso siamo al simpatico momento in cui tutto sta per ripetersi, mentre la nostra situazione nel frattempo è anche peggiorata, come previsto nel piano del progetto "integrazione europea".

Buona lettura.

Di Simon Black, 11 ottobre 2017

Il motivo per cui c'è stata la grande crisi finanziaria è che Wall Street stava **concedendo mutui per comprare la casa anche a persone che non potevano permetterseli.**

Fino alla esplosione della crisi, gli investitori erano voracemente affamati di debito garantito da ipoteche immobiliari con rating "AAA". E così le società finanziarie concedevano molti prestiti anche a mutuatari a rischio ("subprime") per poi rivenderli a Wall Street. Wall Street ne impacchettava tanti insieme e una delle agenzie di rating più importanti (come Moody's o Standard & Poor's) certificava questi mucchi di rifiuti fumanti con una AAA.

AAA secondo la definizione di Moody significa che l'investimento "dovrebbe sopravvivere all'equivalente della Grande Depressione degli Stati Uniti". In altre parole, è solido come la roccia.

Il ragionamento era questo: un singolo mutuo subprime è in effetti rischioso. Ma se si mettono insieme i mutui di migliaia di persone, a questo punto il pacchetto può ottenere un rating AAA. Perché non è possibile che non rimborsino il

prestito tutti quanti. E poi, bè, sul mercato immobiliare i soldi non vanno mai perduti...

In realtà però le agenzie di rating non erano così stupide come sembravano ... Le indagini effettuate dopo la crisi hanno mostrato una quantità di email incriminanti, come questa, di un dirigente di Standard & Poor's:

“Signore aiuta la nostra fottuta truffa... questo deve essere il posto più stupido in cui ho mai lavorato “.

Come tutti gli altri, stavano al gioco perché volevano fare soldi.

Per generare ipoteche sufficienti per soddisfare la domanda, i finanziatori avrebbero fatto di tutto...

– Vendere una casa senza chiedere il minimo anticipo in contanti.

– Offrire tassi di ingresso trappola (con rate mensili temporaneamente più basse, che nel giro di qualche tempo però si adeguano alle tariffe di mercato).

– E persino offrirsi di pagare parte del mutuo per un paio di mesi (la maggior parte dei piccoli istituti di credito era in grado di rivendere il prestito a Wall Street nel giro di un mese o due, cancellando così la loro responsabilità: se le commissioni sul prestito erano superiori alle loro spese, ci guadagnavano comunque).

I peggiori prestiti subprime erano soprannominati “NINJAs”, che stava per “No income, No job, No assets” (Nessuna entrata, nessuno stipendio, nessuna garanzia).

Quando non furono più in grado di emettere sufficienti mutui per soddisfare la richiesta, a Wall Street sono diventati creativi. Hanno cominciato a impacchettare pacchetti di ipoteche, che venivano chiamati “CDO (Collateralized Debt Obligation) al quadrato” (CDO aventi come garanzia altri CDO,

ndVdE). Quindi hanno creato "CDO sintetici", che erano solo derivati di altri mutui subprime e di altri CDO (essenzialmente un modo per le persone di giocare sul mercato dei mutui senza che ci fossero dietro nuovi mutui reali).

Come tutti sappiamo, è finita a disastro... perché le persone che avevano sottoscritto i mutui benché non potessero permettersi di acquistare case costose hanno smesso di pagare le rate. E i CDO, i CDO al quadrato e i CDO sintetici (che erano stati diffusi in tutto il mondo) hanno fatto bancarotta.

Ma ricordiamolo: tutto è iniziato con la vendita di case a persone che non potevano permetterselo.

Il che mi riporta a oggi...

Negli Stati Uniti il debito contratto dagli studenti ha raggiunto un livello record, pari a 1,4 trilioni di dollari. E i millennials stanno facendo fatica a pagarli.

L'Associazione Nazionale degli Agenti immobiliari ha svolto un sondaggio tra 2.000 millennials tra i 22 e i 35 anni sul debito contratto per studiare e la proprietà della casa... Solo il 20% degli intervistati possedeva una casa... Degli 8 su 10 che non la possedevano, l'83% ha affermato che la ragione era il debito contratto per studiare. E l'84% ha risposto che avrebbe dovuto rinviare l'acquisto della casa per diversi anni (la mediana era sette anni).

E questo è un guaio per l'attività di vendita immobiliare. Ma, di nuovo, i finanziatori stanno diventando creativi ...

L'impresa edilizia di Miami Lennar Homes ha recentemente annunciato che avrebbe pagato una grande parte del prestito studentesco per qualsiasi mutuatario che comprasse una casa da loro.

Attraverso la sua controllata Eagle Home Mortgage, l'azienda

si farà carico di una quota del prestito studentesco dell'acquirente, pari a ben il 3% del prezzo di acquisto della casa, fino a 13.000 dollari.

Il debito è diventato a tal punto la chiave di volta della nostra società, che l'unico modo in cui possiamo permetterci qualcosa è scambiando un tipo di debito che non possiamo permetterci, con un altro tipo di debito.

Un recente studio della Pew Charitable Trust ha mostrato che il 41% delle famiglie americane ha meno di 2.000 dollari di risparmi: un buon terzo ha zero risparmi (tra cui una su dieci delle famiglie con oltre 100.000 dollari di reddito). Un altro studio ha mostrato che il 70% degli americani ha meno di 1.000 dollari di risparmi.

Il punto è che l'America è sul lastrico... Una singola spesa imprevista come un pneumatico che esplode o una visita del medico manderebbe a gambe all'aria la maggior parte delle persone.

E sta solo peggiorando.

[Nel mese di agosto](#), ho calcolato l'ammontare del conto medio delle famiglie nella Bank of America (che ha 592 miliardi di dollari in depositi di cittadini privati, 46 milioni di famiglie) ... È di solo 12.870 dollari per famiglia... E questo include risparmi, investimenti, piani di pensionamento... TUTTO.

E bisogna anche tenere a mente che questa è la media... resa più alta dai titolari di conti con saldi enormi.

Non c'è da meravigliarsi che gli americani abbiano 1.021 trilioni di dollari di debiti contratti con la carta di credito – la somma più alta della storia.

Anche i finanziamenti per l'acquisto di auto hanno toccato il record di 1,2 trilioni di dollari.

E non dimentichiamo il governo americano, che è sotto di più

di 20 trilioni di dollari.

Il debito statunitense è ora del 104% del PIL ... E il debito totale è cresciuto del 48% dal 2010.

Nel bilancio economico la colonna dei debiti continua ad allungarsi. Nel frattempo, gli attivi e la produttività non stanno tenendo il passo.

Ma la gente continua a comprare case, automobili, televisioni e pagare le tasse dell'Università indebitandosi sempre di più... E ora, scambiando un tipo di debito con un altro.

La ricchezza è basata sul risparmio e sulla produzione. Non sul fabbricare trucchetti con le carte e sprofondare sempre di più nei debiti.

Non posso dirti quando questo castello di carte crollerà. Ma ti assicuro che precipiterà.

Fonte:

<http://vocallestero.it/2017/10/17/il-sistema-di-mutui-piu-folle-che-ho-mai-visto/>

YOU TUBE TAPPA LA BOCCA AD ANTONIO RINALDI. È GRAVISSIMO

In Italia oramai siamo a un livello di limitazione della libertà assolutamente allarmante.

Risulta che sia impossibile dissentire dalle dissennate politiche del governo o della Unione Europea, e le voci dissenzienti sono CENSURATE. Quello che più spaventa è la mancanza di una reazione adeguata di chi dovrebbe essere vigile della democrazia, in primis i giornalisti.

Ci sentiamo autorizzati a dire che stiamo avviando verso un regime di tipo dittatoriale seppure sotto le sembianze di un regime democratico che ancora si mette a legiferare con velleità antifasciste (legge

Fiano).

DIFFONDETE QUESTO ARTICOLO DI MARCELLO FOA, apparso sul suo blog e ripreso anche da Megachip Globalist.

LA CENSURA AVANZA:

You Tube tappa la bocca ad Antonio Rinaldi. E' gravissimo!

Qualcuno nei giorni scorsi ha accolto con incredulità la notizia del disegno di legge voluto dal piccolo Grande Fratello Paolo Gentiloni per imporre la sorveglianza di massa sul web – da oggi lo Stato italiano monitorerà per 6 anni



tutta la vostra attività sul web, incluse le chat! – e la censura, impedendo ai singoli utenti di accedere a siti scomodi (leggi [qui](#) e [qui](#)). Il pretesto è quello della violazione del copyright, che in internet significa poter censurare praticamente qualunque sito. Basterà che appaia una foto scaricata dai motori di ricerca e non autorizzata per venire “bannati”.

Lo ripeto da settimane: il disegno, a livello internazionale, è di mettere a tacere le voci davvero libere e, soprattutto, quelle che promuovono idee contrarie al mainstream. Ad esempio quelle di chi si oppone all'euro.

L'opera di normalizzazione avanza rapidamente. In Francia nei giorni scorsi hanno [chiuso](#) il blog di un economista del calibro di Jacques Sapir, colpevole di essere troppo eretico, di smontare da tempo i falsi miti della moneta unica e di non essere allineato all'establishment, men che meno al piccolo

Napoleone Emmanuel Macron.

Ora vengo a scoprire che YouTube ha chiuso il canale video di Scenarieconomici.it, il sito di Antonio Rinaldi, un altro esponente del fronte no euro. La colpa? Misteriosa. Nella notifica ricevuta da Rinaldi si parla di "ripetute e gravi violazioni delle regole della community" ma non si precisa quali. Come un vero Grande Fratello, YouTube decide di censurare un canale, vestendo al contempo i panni dell'inquisitore e del giudice. Già perché a vagliare il ricorso presentato da Rinaldi è stata la stessa YouTube, respingendolo ovviamente.

Io non posso che esprimere la mia totale, indignata solidarietà ad Antonio Rinaldi, rilevando con rabbia il silenzio dei giornalisti, che non hanno scritto nulla sul disegno di legge Gentiloni e nemmeno sulla censura a Rinaldi. In un caso e nell'altro, siamo stati Claudio Messora (qui l'intervista di Byoblu a Rinaldi) ed io a urlare la nostra indignazione. In perfetta solitudine mediatica.

I miei due post contro il gravissimo disegno di legge del finto buonista Gentiloni sono stati letti in poche ore da oltre 100 mila persone. Numeri impressionanti per un blog. Incoraggianti. Ma quel che sta avvenendo è gravissimo. Chi sarà il prossimo a venire censurato?

La battaglia di Antonio Rinaldi, di Alberto Bagnai, di Claudio Messora, di Enrica Perrucchietti, di Pino Cabras, degli anticonformisti de Gli Occhi della Guerra, mia e di altri pensatori liberi, di qualunque orientamento politico, continuerà; cambiando piattaforme e canali all'occorrenza.



Ma mai come ora abbiamo bisogno di voi. Unite le vostre voci al nostro dissenso! Dimostrate che siamo tanti, tantissimi e che non vi lascerete intimidire!

Difendete, come noi e con noi, la libertà e la democrazia!

Seguimi anche su Twitter @MarcelloFoa e sulla [mia pagina Facebook](#)

Fonte:

<http://blog.ilgiornale.it/foa/2017/10/09/la-censura-avanza-you-tube-tappa-la-bocca-a-claudio-rinaldi-e-gravissimo/>

Un milione di polacchi recita il Rosario ai confini della nazione; silenzio assordante dei media italiani

Antonio Socci, il 7 di ottobre, scrive su LIBERO di un fatto eclatante completamente ignorato da tutti gli altri media: un milione di polacchi che prega nel giorno della festa cattolica della "Madonna del rosario", in ricordo della battaglia di Lepanto, nella quale la flotta della Lega Santa, convocata dal Papa Pio V, sconfisse la flotta dell'Impero ottomano.

I cristiani in quella occasione invocarono l'aiuto di Maria con la recita del Rosario e attribuirono ad Essa l'ottenimento

della vittoria.

Sorprendente che né Avvenire, né l'Osservatore Romano abbiano dato tale notizia, un milione di persone riunite "solo" per la recita del Rosario, come se ciò non fosse abbastanza rilevante. [L'articolo che vi raccomandiamo di leggere](#) offre punti interessanti, da annotare, specialmente se desiderassimo fare qualcosa per salvare l'Italia dalla crisi in corso.

GEORGE SOROS, LA SOCIETA' APERTA E ... LA MADONNA DI FATIMA

Spesso siamo portati a generalizzare, ne abbiamo già parlato, fondamentalmente per mancanza di informazioni. La politica ci ha deluso, da tempo, spesso anche i partiti che abbiamo votato; gli altri ci paiono ancora peggiori. E allora si comincia con: "la Massoneria", "i poteri forti", "le lobbies" senza mai arrivare a una conclusione, pensando che non siamo abbastanza esperti...

Qui Luigi Copertino inanella una serie di punti impressionanti, tali da formare da soli un disegno. Finale mozzafiato.

GEORGE SOROS, LA SOCIETA' APERTA E LA MADONNA DI FATIMA

Luigi Copertino 9 settembre 2017

Qualche mese fa il nostro Presidente del Consiglio, Gentiloni, ricevette, per un colloquio, George Soros, tentando di tenere nascosto l'incontro. Il finanziere ebreo-ungherese, è bene ricordarlo ai corti di memoria, operò nel 1992 contro l'Italia, speculando, nel mercato dei cambi, a danno della lira, che all'epoca era ancora la nostra moneta nazionale. L'operazione anti-lira di Soros ci costò 48 miliardi anche per via dell'inettitudine dell'allora Governatore di Bankitalia, il "venerato maestro" Carlo Azeglio Ciampi, che tentò di fermare la speculazione sorosiana bruciando tutte le nostre riserve in marchi tedeschi e dollari. Alla fine la lira dovette svalutare del 30% (il che non fu completamente un male perché ne conseguì un boom delle nostre esportazioni) ed uscire dallo Sme, l'accordo sui cambi fissi che all'epoca legava tra esse le monete europee in vista della futura moneta unica. Cosa incredibile, tuttavia, è che nel 2013, in quel di Udine, George Soros è stato insignito del premio internazionale Terzani. Non a caso, a nostro giudizio, dato che Soros non è semplicemente uno speculatore avido di denaro ma un filosofo propugnatore della "società aperta". La giuria del premio deve averlo considerato in sintonia con la filosofia che ispirava Tiziano Terzani. Ci piacerebbe, però, sapere cosa ne avrebbe pensato quest'ultimo, ricercatore di spiritualità esotiche in nome della "liberazione nirvanica". Certo il sospetto di una possibile e segreta connessione filosofica tra nichilismo spirituale e liberalismo è forte.

Un analista americano di matrice conservatrice, Phil Butler, ha messo in rilievo, sulla base della documentazione trapelata da DC Leaks, l'influenza irresistibile esercitata da Soros sulle classi politiche europee (1). I media ci assillano quotidianamente a proposito delle incursioni informatiche della Russia per influenzare le elezioni americane, ma quel che è emerso sul potere di Soros è roba da far apparire Putin – sempre che le accuse mossegli siano vere (ed anche qualora

lo fossero si tratterebbe di una antica prassi di guerra diplomatica e mediatica da tutti esercitata almeno da metà ottocento) – un improvvisato giocatore della cyberwar.

Le fughe di notizie di DC Leaks hanno fatto trapelare il controllo totale di Soros sulle politiche europee. Le intercettazioni rese pubbliche dimostrano in modo schiacciante che la sua *Open Society Foundations* finanzia i media europei indirizzandoli verso l'ideologia della "società aperta". Nella documentazione emersa viene spiegato, ad esempio, che l'*Open Society Initiative for Europe* ha influenzato le elezioni europee del 2014 pagando incredibili quantità di denaro a giornalisti, opinion markers e politici per "creare" la politica dell'Unione Europea e la classe dirigente chiamata ad attuarla. Soros, secondo tali rivelazioni, ha creato un apposito ente non profit, l'*EUobserver*, per "solleticare" i media europei. L'*EUobserver* – è stato scritto testualmente a margine della documentazione trapelata – ha quale mission quella di «*incoraggiare il dibattito su come i valori della società aperta siano minacciati (...). EUobserver ha reclutato giornalisti locali esperti per assistere agli eventi legati alle campagne elettorali, per condurre interviste e scrivere editoriali di alto livello in 16 Stati. Con questa strategia di infiltrarsi nel giornalismo locale, EUobserver è stato in grado di indicare i preoccupanti trend internazionali, piuttosto che limitarsi a riportare incidenti isolati. Hanno pubblicato un totale di 128 articoli nel periodo che va da febbraio a maggio 2014*».

Secondo Butler, la *Open Society Foundations* di Soros ha finanziato l'*EUobserver* con 130.922 dollari, permettendo la pubblicazione di centinaia di influenti articoli, che sono stati poi letti in tutto il Continente, approssimativamente pagando 1000 dollari ad articolo, con lo scopo di «*reclutare un network di giornalisti indipendenti (?!) nelle capitali europee*».

Dalla documentazione emersa da DC Leaks la manipolazione

sociale da parte delle varie ONG di Soros è determinante per le politiche neo-liberali. La Open Society Foundations finanzia programmi come l'*European Alternatives*, che ha una sua specifica branca italiana, con lo scopo di convertire la gioventù italiana all'ideologia neo-liberale promuovendo la comunità LGBT e praticamente ogni circolo "progressista". Un altro ente finanziato da Soros è lo *European Youth Portal*, un meccanismo per la standardizzazione degli ideali giovanili nel pentolone del globalismo ultraliberale. Con quasi 300mila dollari la Open Society finanzia anche il *Radical Democracy for Europe*, un programma nato, come hanno rivelato i documenti di DC Leakes, «per coinvolgere la comunità di media-making creativo (tra cui artisti video e d'animazione) nel dibattito sulle elezioni e sulle politiche europee, in linea con gli obiettivi generali della Open Society, connettendosi ai social network e alle piattaforme digitali e usando i film come uno strumento di incremento della consapevolezza, allo scopo di raggiungere un'ampia audience e massimizzare l'impatto».

«Attraverso la creazione e manipolazione – scrive Phil Butler – di app e altri strumenti tecnologici, Soros cerca di "acchiappare" chiunque possa sostenere i suoi obiettivi. Da piccoli programmi come *iChange Europe* a innovazioni come *Vote Match Europe*, gli scagnozzi di Soros hanno impiantato sistemi di controllo in ogni angolo dell'Unione. *SPIOR* in Olanda, *Transparency International* in Lettonia, *l'European Youth Forum*, *Migrant Voice*... la lista di strumenti dell'Open Society per influenzare (l'opinione pubblica europea) ... è impressionante. Soros ha lanciato una campagna di massa per trasformare l'Europa (...). C'è ampia evidenza che George Soros sia l'architetto e il dittatore dell'intera situazione migratoria che sta distruggendo l'Europa. Attraverso meccanismi di controllo acquisiti o influenzati ad ogni livello, non è irragionevole pensare che Soros diriga le leadership dell'Unione Europea alla stregua di un burattinaio. Ogni dogma, obiettivo, retorica, tono, e direzione della documentazione dell'Open Society che DC Leaks ha svelato mette

le attività di Soros al centro del reticolo. Da Medici Senza Frontiere a misconosciute organizzazioni come la Federazione delle Organizzazioni Greche per Persone con Disabilità, Soros fa leva su qualsiasi cosa e qualsiasi persona capace di aiutarlo nei suoi obiettivi. (...). All'interno di queste intercettazioni ci sono prove che suggeriscono che Soros eserciti influenza non solo su leader come Angela Merkel e le sue controparti dell'Est Europa, ma anche sulle organizzazioni deputate alla mediazione dei conflitti. Dall'OSCE ad un'ampia gamma di cosiddette "ONG dei diritti umani", Soros si comporta come una specie di "Padrino". Le sue offerte, che nessuno sembra capace di rifiutare, ora si estendono molto più in là della mera offerta di denaro. (...) ogniqualvolta un governo minaccia dissenso contro il movimento liberal-globalista, Soros raduna (ad esempio: OSCE e ONG contro l'Ungheria) un potentissimo esercito di collaboratori» (2).

L'analista americano, al modo tipico del giornalismo d'oltreoceano, snocciola una serie di informazioni e dati, accenna a qualche commento secondo le sue posizioni politiche, azzarda previsioni ma non va oltre. Non arriva al punto "metafisico" e "trans-storico" della questione.

George Soros è stato il finanziatore delle rivoluzioni colorate dalla Libia alla Siria passando per l'Ucraina. "Open Society" è un chiaro riferimento al suo maestro filosofico ovvero Karl Popper, che per quanto possa vantare meriti in epistemologia (nello smontare la mitologia sottesa al costruzionismo ideologico, anche quello scienista) è tuttavia uno dei padri riconosciuti del liberalismo novecentesco la cui essenza consiste nella negazione stessa della possibilità che esista la Verità metafisica. Popper è il maestro del relativismo ma non nel senso antropologico di Claude Lévi-Strauss bensì in quello filosofico liberale a suo tempo denunciato da Papa Ratzinger quale deriva dell'Occidente.

Popper è stato imposto all'attenzione culturale internazionale dal suo grande amico Frederich von Hayek e fu aiutato anche da

Ludwig von Mises, altri due padri del liberalismo, nella sua versione economica ai quali si ispirò più tardi Milton Friedman il grande consigliere “monetarista” di Ronald Reagan e della Thatcher.

La sinistra ha abboccato al popperismo sin dagli anni ottanta: basta citare, come esempio, la rivista “Reset” alfiere appunto della “società aperta” intesa come società di sinistra. Sicché non è possibile dare tutti i torti ad Alesina e Giavazzi quando affermano che il liberismo, promuovendo mediante la concorrenza la mobilità sociale e quindi presuntivamente favorendo l’ascesa dei poveri, è di sinistra.

Quando Zygmunt Bauman ha iniziato a criticare la società liquida molti hanno finalmente compreso, anche a sinistra, che essa coincide con la “open society” di Popper e di Soros. Ma il potere apolide e globale del denaro è dalla parte di Soros, il quale non è avido di denaro di per sé. Soros non è un volgare usuraio ma un raffinato tessitore di strategie iniziatico-culturali che guarda al denaro – liquido come la società liquida globale – quale strumento per il perseguimento del suo disegno di ingegneria sociale neo-liberista di segno progressista. Progressista, sì!, ma non favorevole ai lavoratori ed a ciò che rimane del ceto impiegatizio, ossia piccolo borghese, ed operaio, ossia proletario. L’ingegneria sociale popperiana messa in cantiere da Soros favorisce il capitale apolide, trans-nazionale, che vuole assoluta libertà di movimento e di decisione, che aspira, e lo sta ottenendo, al potere di vita e di morte su lavoratori e popoli. Il capitale globale vuole imporsi negando le identità, quelle di classe come quelle nazionali. E ci sta riuscendo anche grazie a Soros ed alla sinistra “arcobaleno”.

I complottisti errano quando immaginano “superiori incogniti” incappucciati nelle segrete logge. Forse un tempo era così, ma oggi i presunti incappucciati, se mai lo hanno avuto, il cappuccio lo hanno tolto mostrando chiaramente volto, nome e cognome: Soros, Attali, Monnet, ed i loro immediati

collaboratori come Monti, Macron, Juncker, Merkel etc.

La Russia di Putin è per Soros l'esempio tipico di "società chiusa". Per questo essa è l'obiettivo principale, il nemico "metafisico", della rete costruita dal finanziere ungherese.

Continua a leggere al seguente link; [ne vale la pena:](#)

NOTE

1) Cfr. Phil Butler "La macchina sovversiva di Soros esposta al pubblico" su New Eastern Outlook, 19.04.2017, reperibile in italiano su www.arianna.it.

2) Cfr. Phil Butler, op. cit..

La Francia colonialista? Sì.

Forse molti non sanno che la Francia non è una ex potenza coloniale, ma lo è attualmente.

In questo articolo di quasi due anni fa scopriamo uno scenario impressionante che vede la Francia ancora oggi risquotere tasse coloniali da 14 paesi africani . Ma come possono gli stati africani continuare a pagare? Non avrebbero ragione a ribellarsi e a smettere di pagare pensando al benessere dei propri popoli piuttosto che impinguare le casse di uno stato straniero? La raison du plus fort est toujours la meilleure...(Jean de la Fontaine)

Il colonialismo infinito della Francia

[Mawuna Remarque Koutonin](#) • 22 novembre 2015 •



Sapevate che molti paesi africani continuano a pagare una tassa coloniale alla Francia dalla loro indipendenza fino ad oggi?

Quando Sékou Touré della Guinea decise nel 1958 di uscire dall'impero coloniale francese, e optò per l'indipendenza del paese, l'élite coloniale francese a Parigi andò su tutte le furie e, con uno storico gesto, l'amministrazione francese della Guinea distrusse qualsiasi cosa che nel paese rappresentasse quelli che definivano i vantaggi della colonizzazione francese.

Tremila francesi lasciarono il paese, prendendo tutte le proprietà e distruggendo qualsiasi cosa che non si muovesse: scuole, ambulatori, immobili dell'amministrazione pubblica furono distrutti; macchine, libri, strumenti degli istituti di ricerca, trattori furono sabotati; i cavalli e le mucche nelle fattorie furono uccisi, e le derrate alimentari nei magazzini furono bruciate o avvelenate.

L'obiettivo di questo gesto indegno era quello di mandare un messaggio chiaro a tutte le altre colonie che il costo di rigettare la Francia sarebbe stato molto alto.

Lentamente la paura serpeggiò tra le elite africane e nessuno dopo gli eventi della Guinea trovò mai il coraggio di seguire l'esempio di Sékou Touré, il cui slogan fu **“Preferiamo la libertà in povertà all'opulenza nella schiavitù.”**

[Sylvanus Olympio](#), il primo presidente della Repubblica del Togo, un piccolo paese in Africa occidentale, trovò una soluzione a metà strada con i francesi. Non voleva che il suo paese continuasse ad essere un dominio francese, perciò rifiutò di siglare il patto di continuazione della colonizzazione proposto da [De Gaulle](#), tuttavia si accordò per pagare un debito annuale alla Francia per i cosiddetti benefici ottenuti dal Togo grazie alla colonizzazione francese. **Era l'unica condizione affinché i francesi non distruggessero prima di lasciare.** Tuttavia, l'ammontare chiesto dalla Francia era talmente elevato che il rimborso del cosiddetto “debito coloniale” si aggirava al 40% del debito del paese nel 1963. La situazione finanziaria del neo indipendente Togo era veramente instabile, così per risolvere la situazione, Olympio decise di uscire dalla moneta coloniale francese FCFA (il franco delle colonie africane francesi), e conì la moneta del suo paese. Il 13 gennaio 1963, tre giorni dopo aver iniziato a stampare la moneta del suo paese, uno squadrone di soldati analfabeti appoggiati dalla Francia uccise il primo presidente eletto della neo indipendente Africa. Olympio fu ucciso da un ex sergente della Legione Straniera di nome [Etienne Gnassingbe](#) che si suppone ricevette un compenso di \$612 dalla locale ambasciata francese per il lavoro di assassino. Il sogno di Olympio era quello di costruire un paese indipendente e autosufficiente. Tuttavia ai francesi non piaceva l'idea. Il 30 giugno 1962, [Modiba Keita](#), il primo presidente della Repubblica del Mali, decise di uscire dalla moneta coloniale francese FCFA imposta a 12 neo indipendenti paesi africani. Per il presidente maliano, che era più incline ad un'economia socialista, era chiaro che il patto di continuazione della colonizzazione con la Francia era una trappola, un fardello per lo sviluppo del paese. Il 19

novembre 1968, proprio come Olympio, Keita fu vittima di un colpo di stato guidato da un altro ex soldato della Legione Straniera francese, il luogotenente [Moussa Traoré](#). **Infatti durante quel turbolento periodo in cui gli africani lottavano per liberarsi dalla colonizzazione europea, la Francia usò ripetutamente molti ex [legionari stranieri](#) per guidare colpi di stato contro i presidenti eletti:**

- – Il 1 gennaio 1966, [Jean-Bédél Bokassa](#), un ex soldato francese della legione straniera, guidò un colpo di stato contro [David Dacko](#), il primo presidente della Repubblica Centrafricana.
- – Il 3 gennaio 1966, [Maurice Yaméogo](#), il primo presidente della Repubblica dell'Alto Volta, oggi Burkina Faso, fu vittima di un colpo di stato condotto da [Aboubacar Sangoulé Lamizana](#), un ex legionario francese che combatté con i francesi in Indonesia e Algeria contro le indipendenze di quei paesi.
- – il 26 ottobre 1972, [Mathieu Kérékou](#) che era una guardia del corpo del presidente [Hubert Maga](#), il primo presidente della Repubblica del Benin, guidò un colpo di stato contro il presidente, dopo aver frequentato le scuole militari francesi dal 1968 al 1970.

Negli ultimi 50 anni un totale di 67 colpi di stato si sono susseguiti in 26 paesi africani, 16 di quest'ultimi sono ex colonie francesi, il che significa che il 61% dei colpi di stato si sono verificati nell'Africa francofona.

(...)

Per continuare a leggere:
<http://www.linterferenza.info/contributi/2893/>

Link

originale:<http://www.siliconafrika.com/france-colonial-tax/>

La Lega mette in crisi la Commissione Europea

Il vero potere ([cfr. Paolo Barnard](#)), Bruxelles, comincia a scricchiolare e dalla Commissione Europea reazioni convulse; ma i minibot non sono una vera e propria moneta e niente nei trattati europei può vietarne l'emissione da parte di uno Stato Sovrano. Riportiamo ancora un'intervista a Fabio Dragoni, questa volta ad opera di Marco Dozio.

Più se ne parla e più i contorni della proposta di Claudio Borghi si fanno chiari, e chi ha veramente a cuore di uscire dalle #eurocatene, non fra dieci anni, ma subito, non può che accodarsi alla coalizione che si sta formando col Cav. Se poi invece vogliamo ricominciare con la storia che non ci si può fidare di leader antipatici perché sono ricchi o perché amano le belle donne, e perché in passato hanno fatto mosse sbagliate o criticabili o a favore del vero potere, beh, allora significa che le #eurocatene ci piacciono e che le nostre idee sono più importanti della sofferenza di milioni di italiani, ed europei.

Intervista a Fabio Dragoni

Euro e minibot, l'economista: "La proposta della Lega mette in crisi Bruxelles"

L'idea di Claudio Borghi è "senza controindicazioni, geniale e soprattutto fattibile. Nessun trattato ne vieta l'attuazione. Per questo motivo l'establishment europeo è preoccupato. Berlusconi però deve dare seguito alle parole di apertura nei confronti del progetto"



di Marco Dozio – 29 Agosto 2017 alle 20:09

I minibot proposti dalla Lega, su idea del responsabile economico [Claudio Borghi](#), impensieriscono non poco i padroni del vapore a Bruxelles, i quali si sono scomodati a precisare frettolosamente che non c'è spazio per alcuna doppia moneta. “Segno che la proposta di Borghi sta mettendo in crisi l'establishment”, spiega Fabio Dragoni, l'imprenditore ed economista che insieme al professor Paolo Becchi, attraverso una campagna condotta su *Libero*, ha stanato Silvio Berlusconi sul tema. Il cavaliere, rispondendo a domande su euro e doppia valuta, ha aperto alle tesi leghiste segnando forse una cesura rispetto all'europeismo (e all'eurismo) di certi esponenti del suo partito.

Dragoni, se l'aspettava questa reazione dei vertici europei?

La vicenda ha avuto una risonanza continentale. Ma è in atto una mistificazione, paragonando i minibot alla seconda moneta. Siccome quest'ultima è giuridicamente inattuabile trattati alla mano, il sillogismo è che anche i minibot lo siano. Questi non sono moneta, ma titoli di Stato cartolarizzati al portatore. E non esistono motivi per considerarli non conformi alle normative dei trattati. Per questo la proposta di Claudio Borghi mette in crisi l'establishment.

I detrattori cosa obiettano?

C'è chi dice che aumenterebbe il debito pubblico, ma è falso. E c'è chi dice che verrebbero svalutati non essendo denaro contante: io farei incetta di minibot pagandoli l'80% del loro valore facciale, sapendo che potrei spenderli per fare benzina per un importo del 100%. Per caso c'è qualcuno che utilizza i buoni pasto per il 70-80% del loro valore? No, le persone coi buoni pasto fanno la spesa, non esiste un mercato secondario. E così sarebbe anche per minibot, che verrebbero accettati da tutti. Ci sono stati 15 giorni di dibattito acceso sui social, ma la proposta ha superato questo stress test perché regge sotto il profilo economico. Dicono che sostanzialmente sarebbe un'elusione dei trattati comunitari. Nella sostanza, ma non nella forma.

Quali sono i vantaggi dei minibot?

Lo Stato pagherebbe immediatamente i creditori. E lo farebbe con titoli che possono essere utilizzati per il pagamento di imposte, contributi e benzina, per esempio. Questo farebbe sì che i minibot diventino strumento ordinario per il pagamento, dato che chiunque accetterebbe uno strumento con cui fare benzina.

Sono uno strumento per uscire dall'euro?

Emettendo i minibot con l'euro circolante e senza violare i trattati, di fatto verrebbe già messa in circolo la valuta cartacea da utilizzare immediatamente in caso di uscita dalla moneta unica. Consideriamo che per stampare nuova valuta occorrono dai 6 ai 9 mesi. Sicuramente senza minibot sarebbe molto più difficile uscire dall'euro. Alla nuova valuta, in un secondo momento, sarà ovviamente attribuito un nome diverso. Indipendentemente dal fatto che si esca o meno dalla moneta unica, lo Stato avrebbe trovato il modo per mettere in atto una compensazione fiscale nei confronti dei suoi fornitori. È un'operazione "win-win", senza controindicazioni, geniale.

È per questo che ai piani alti di Bruxelles manifestano preoccupazioni?

Sì, perché hanno capito che la proposta non è stoppabile, se non cambiando i trattati. È fattibile, e la Commissione Ue non potrebbe impedirlo, non potrebbe forzare la mano a tal punto nei confronti di un Paese sovrano convinto di seguire questa strada.

La questione dei minibot può segnare anche una svolta per le politiche della coalizione di centrodestra?

Berlusconi ha aperto alle proposte della Lega, nero su bianco. A questo punto non sembrano esserci distanze siderali tra i due schieramenti. A meno che il leader di Forza Italia non si rimangi quello che ha scritto.

Resterebbero solo dei dettagli tecnici da definire?

Berlusconi sarebbe favorevole a tornare a una situazione anni

'90, quella in cui l'Italia aveva la lira e l'ecu, così come la Germania e la Francia. Ma l'ecu non è mai comparso nel portafoglio: era una valuta virtuale che serviva a tenere sotto controlli i cambi tra le monete, perché la Germania ha sempre avuto la preoccupazione che la lira non si svalutasse troppo, perché una lira svalutata faceva bene al nostro export e alla nostra industria e male alla loro. Io farei la firma per tornare a un contesto simile, anche perché per sganciarsi da una situazione di cambio più o meno imbrigliato basterebbe un decreto.

Ovvero?

Nel 1992 siamo usciti dal sistema monetario europeo, dopo aver bruciato miliardi e miliardi di riserve in oro per tenere il cambio fisso, attraverso un decreto. E sempre attraverso un decreto La Repubblica Ceca ad aprile ha lasciato fluttuare liberamente la sua corona rispetto all'euro, senza preoccuparsi di avere il cambio fisso. Su *Liberò* abbiamo chiesto a Berlusconi se lui per doppia moneta intendesse un sistema simile a quello lira-ecu, e lui ha risposto di sì. In questo senso la distanza tra Lega e Forza Italia verrebbe annullata: dovrebbero, appunto, solo discutere alcuni dettagli tecnici. La Lega non lasci cadere nel vuoto questa apertura fondamentale.

Fonte:

<http://www.ilpopulista.it/news/29-Agosto-2017/17901/euro-e-minibot-l-economista-la-proposta-della-lega-mette-in-crisi-bruxelles.html#.WaXCIfqy4Y.twitter>